



Notiziario del gruppo escursionistico " I MONTAGNIN "

Anno 2014 N° 1

NOTIZIARIO DEL GRUPPO ESCURSIONISTICO I MONTAGNIN

*periodico di informazione
quadrimestrale*

REDAZIONE

Via S. Benedetto 11/3

16126 Genova

Tel 010 252250

Fax 010 8597527

e.mail: ge.montagnin@fastwebnet.it

Sito internet: www.montagnin.it

DIRETTORE

RESPONSABILE

Umberto Torretta

SEGRETARIA DI

REDAZIONE

Francesca Milazzo

REDAZIONE

Nadia Bottazzi

Alessandra Bruzzi

Angela Gaglione

Paola Poddoli

Gianfranco Robba

DELEGATO DEL C.D.

Gianfranco Robba

STAMPA

Status s.r.l. Via Paleocapa 16A r. Genova

Autorizzazione n° 8/1991

del Tribunale di Genova.

Diffusione gratuita ai Soci e ai

simpatizzanti, non commercializzata.

Pubblicità inferiore al 70%

ANNO 2014 N° 1

*“Camminare nel bello
della natura e dell’arte”*

SOMMARIO

Relazione Morale 2012 - 2013	Pag. 1
Da 60 anni Montagnin	" 4
Gruppo Carciofi & Mimosa	" 7
La ricetta	" 8
L'Alta Via e i magnifici 8	" 9
M.A.G.	" 10
Grazie per quel freddo novembre	" 12
Programma gite e momenti forti	" 15
Cronaca Montagnin	" 19
Quelli che ... l'Assemblea	" 21
Pranzo e gara sociale di marcia del'85°	" 22
Scarpino: La "Pria scugente"	" 25
La Valle incantata e i Sarvanut	" 26
Nel Sole	" 29
Quando il Gatto scappa	" 32
A forza da vuentè	3^ di copertina
(poesie in dialetto genovese)	

Hanno collaborato a questo numero:

- Elisa Benvenuto
- Paolo Strata
- Igor Birsa
- Angelo Pireddu
- Mariella Giustolisi
- Ermano Minuto



RELAZIONE MORALE 2012 – 2013

Carissimi Soci,

l'anno sociale che si conclude con questa sera segna un momento importante del nostro cammino: **l'ottantacinquesimo anno della nostra storia!** Come ho più volte sottolineato, ciò che dà valore a questo anniversario è il nostro essere insieme, il camminare insieme sui sentieri dei monti così come sul sentiero della vita, l'essere riusciti a mantenere ininterrotta la nostra attività per tutti questi anni e, soprattutto, il modo di “essere Montagnin” che si trasmette di generazione in generazione come un testimone che passa di mano in mano senza mai fermarsi e che è l'humus fertile su cui costruire il futuro.

Per lasciare un segno tangibile di questa ricorrenza abbiamo intitolato all'85° il trofeo della nostra gara sociale di marcia che si è svolta a Tre Fontane. Una pioggerellina autunnale non ha certo smorzato l'entusiasmo e l'allegria dei partecipanti, in totale 78. Vincitori del trofeo e *campioni sociali per il 2013 Angela Gaglione e Bruno Barabino*. Ringrazio di cuore il nostro Direttore Sportivo e i suoi collaboratori (tracciatori di sentieri, cronometristi e giudici di gara) per il grande impegno e il sempre rinnovato entusiasmo impiegati per l'organizzazione.

Poi, per celebrare ulteriormente questo anniversario, grande festa in sede per brindare e spegnere tutti insieme ottantacinque candeline colorate e gustare una magnifica torta montagnina. Veramente una bellissima serata in amicizia che ricorderemo con emozione. Ma gli anniversari non finiscono qui.

Anche il nostro **giornalino festeggia un compleanno: da sessant'anni** ci segue fedelmente e ci tiene legati al “mondo Montagnin” con articoli, programmi, fotografie, coordinati con molto impegno dalla redazione, cui va il nostro più sentito ringraziamento. Sono, inoltre, particolarmente orgogliosa di avere il privilegio di presentare altri importantissimi anniversari: i *cinquant'anni di appartenenza ai Montagnin del Socio Silvestro Vazio* per moltissimi anni “colonna portante” per il gruppo e, soprattutto, amico cui ci legano affetto e profonda stima, i *sessant'anni di iscrizione alla società dei Soci Piero Isola e Paolo Strata* simbolo di una continuità che, mi auguro, sia d'esempio e di stimolo per noi tutti e i *venticinque anni di presenza dei Soci Raffaele Bertini, Lina Paccani e Gianfranco Robba*.

Vorrei, inoltre, unire in un ideale abbraccio tutti i Soci che per tutti questi anni ci hanno permesso, con la loro presenza ed il loro impegno nelle più svariate attività, di raggiungere questo importante traguardo: a loro un pensiero riconoscente e un sentito ringraziamento.

Come sempre l'analisi dei numeri ci consente di evidenziare in concreto l'attività annuale: 72 le attività svolte con un totale di 1323 partecipanti. I Soci sono 206.

Grazie ai programmi elaborati dalla Commissione tecnica, cui va un profondo e sincero ringraziamento per l'importante impegno a cui è chiamata, abbiamo avuto

823 partecipanti alle nostre gite di cui 759 Soci e 64 simpatizzanti. Molte e varie le proposte che ci hanno consentito di effettuare 52 escursioni, di camminare 248 ore e di percorrere 27309 metri di dislivello. Cima più alta raggiunta la Piramide Vincent (4215 m) nel gruppo del Monte Rosa e, appena toccata tra le nebbie, la Capanna Margherita. Tra le altre mete in alta montagna voglio ricordare i 3299 del Col Lauson, i due giorni in Val Ferret, le ferrate del Monte Paterno e della Torre Toblin che, anche se frequentate da un numero minore di Soci, costituiscono indubbiamente un fiore all'occhiello del nostro programma.

Molto importanti le escursioni nelle nostre Riviere e nell'immediato entroterra che ci consentono di camminare sempre, anche durante la stagione fredda, ammirando i fantastici panorami che ci offre il nostro territorio e che vedono sempre un'ampia partecipazione.

Un altro capitolo fondamentale del nostro programma escursionistico è costituito dalle attività di più giorni, come il trekking nelle Dolomiti di Sesto al cospetto delle magnifiche Tre Cime di Lavaredo, i tre giorni in Val Maira, splendida valle occitana di cui abbiamo scoperto meraviglie artistiche e grandiosi paesaggi, la traversata dalla Val Mastallone alla Val Sermenza, in Val Sesia e il soggiorno in Val Badia con bellissime gite in un ambiente grandioso.

Il mondo neve ci ha regalato splendide ciaspolate in Val Maira, durante il soggiorno di capodanno, e a Madonna di Campiglio dove si è svolta la settimana bianca. Le attività turistiche hanno riscosso un grandissimo successo segno del gradimento dei Soci: siamo stati a Cannes e all'isola di Sainte Marguerite, e a Mantova. Bellissimo il soggiorno in Cilento, durante il quale abbiamo visitato luoghi famosissimi come Paestum, Pompei, la Reggia di Caserta, Napoli, Capri che abbiamo raggiunto via mare costeggiando la magnifica Costiera Amalfitana. Ringrazio gli organizzatori di queste attività la cui programmazione e realizzazione richiedono grande disponibilità di tempo ed energie. Dedicato alla cultura e alla tradizione il programma della Commissione Nuove Iniziative che ci ha proposto visite a presepi, mostre e passeggiate per le antiche creuze, con un totale di 157 presenze. In atmosfera tipicamente natalizia la visita al presepe vivente di Roccavignale e al presepe di Crevari.

Poi le visite ai palazzi storici e alle mostre: al Ducale per “Alla scoperta dei cartelami”, al museo di Sant'Agostino per “Le macchine di Leonardo”. Inoltre visita ai tesori artistici custoditi dalle banche e, veramente interessante, al museo del gas e dell'acqua. Infine visita golosa alla mostra della zucca a Murta.

Come sempre attivissima, la Commissione pro Sede ha organizzato al meglio i nostri incontri in sede contribuendo, con fantasia ed entusiasmo, a riscaldare e rinsaldare ulteriormente il legame tra i Soci. Molto ben riuscite le serate degli auguri natalizi e pasquali così come il capodanno.

Poi la tombolata, il mercante in fiera, proiezioni di dvd dei nostri viaggi e gite, una interessante serata con l'alpinista Christian Roccati che anche quest'anno ci ha

presentato i suoi nuovi libri. Ormai un *must* irrinunciabile la serata di carnevale con bugie e “ravatti” così come la golosissima serata “polenta e..” e la favata. Alla Commissione un affettuoso ringraziamento per il grande impegno con cui svolge il suo compito.

Un sincero ringraziamento va anche al gruppo “Carciofi e Mimosa” che ha organizzato una festa della donna speciale sia per il menù, veramente eccezionale, sia per la bella atmosfera della serata. Molte ancora le attività svolte: notte di Natale nel centro storico, soggiorno di capodanno in Val Maira, pranzo dell'Epifania a Levanto, partecipazione alla giornata nazionale dell'escursionismo organizzata dalla F.I.E. e dalla G.A.U, settimana bianca a Madonna di Campiglio, gara di bocce al Belvedere, soggiorno estivo a San Cassiano in Val Badia, partecipazione al concerto di ferragosto a Pian del Re in Valle Po, partecipazione alla Mare-Monti di Arenzano, castagnata e polentata a Mignanego. La Commissione manutenzione sede, che ringrazio sentitamente, si è occupata delle opere utili per rendere ancora più accogliente la nostra sede. Tutte le informazioni che riguardano il nostro gruppo si trovano sul nostro sito internet che viene periodicamente aggiornato e migliorato e che contiene moltissime foto, video e i nostri programmi... Vorrei inoltre richiamare la vostra attenzione su un'importante attività svolta da un gruppo di Soci che, coordinato da nostro Direttore Sportivo, si occupa della pulizia e manutenzione dei sentieri. Questo compito richiede impegno, fatica e dispendio di tempo ed energie. Pertanto rivolgo a questi Soci un sentito ringraziamento personale e da parte di tutti i Montagnin.

In ultimo voglio ringraziare tutti i Soci per la loro presenza e partecipazione alle attività. Ringrazio, inoltre, i Direttori di Gita, per l'impegno e la dedizione, i responsabili e i componenti di tutte le Commissioni per la costante presenza, i Sindaci, i Proviviri.

A tutti i componenti il Consiglio Direttivo un sentito, sincero, profondo, ringraziamento per il continuo impegno, presenza e collaborazione.

A tutti i Montagnin un affettuoso saluto.

Il Presidente

Elisa Benvenuto



Da sessanta anni Montagnin

E' quanto sta scritto sulla targa che quest'anno (novembre 2013) mi è stata data in Assemblea. *Sessanta anni insieme*: quando ci siamo incontrati io avevo 22 anni e i Montagnin 25. Tre quarti di una vita passati insieme.

Mi sono sentito chiedere da molti come erano i Montagnin a quei tempi; vorrei tracciare un quadro di come, allora, non i Montagnin, ma l'escursionismo fosse diverso.

L'abbigliamento: niente pile o capilene, lo standard erano pantaloni di tela o fustagno, prevalentemente alla zuava, camicia di flanella e maglione di lana, calzettoni al ginocchio e scarponi di cuoio, qualcuno ancora con i chiodi, ma già spuntavano le prime suole Vibram, volgarmente definite "chiodi di gomma". Le giacche a vento erano di popelin pesante, poco impermeabilizzate o altrimenti di qualunque altro robusto materiale. Io alla prima gita, e a molte altre ancora, avevo una giacca di velluto a coste, alla quale mia mamma aveva applicato un colletto di "lapin" che i Montagnin avevano immediatamente ribattezzato "gatto".

L'attrezzatura: immancabile nello zaino il fornellino ad alcool. Formato da due pentolini a tronco di cono, un tegamino-coperchio e due supporti sempre troncoconici, forati, che sorreggevano i pentolini dove normalmente cuoceva una minestrina in brodo (di dado) che era utile per scaldare e sfamare. Il bruciatore ad alcool aveva la poco simpatica caratteristica che, quando faceva molto freddo, l'alcool non riusciva ad evaporare bene e la fiamma era simile ad un cerino. E' invece ancora in uso oggi il thermos. I bastoni erano normalmente raccolti sul percorso e buttati via all'arrivo.

I percorsi: praticamente tutti sul nostro Appennino, eccetto qualche ardimentoso tentativo in Marittime e ogni tanto un soggiorno estivo in Alpi. Ricordo con invidia, per chi ha potuto farlo, quello a S. Vigilio di Marebbe che per me era come parlare delle isole Figi.

I mezzi di trasporto: erano invariabilmente pubblici; ricordo che allora in Società si aveva notizia di due macchine: la sgangheratissima Topolino del rimpianto amico Arnaldo e la seicento di due sorelle di cui non ricordo il cognome, che comunque rimasero con noi due o tre anni al massimo. Per fortuna allora era molto attivo il servizio di corriere di linea per tutti i paesini dell'Appennino. Per il resto usavamo il tram o il treno. Ricordo gli appuntamenti all'alba ai capolinea di Caricamento e De Ferrari, con i Soci che si sforzavano invano di guardare fuori dagli occhi gonfi di sonno.

Vigeva allora in Società (anche se spesso disatteso), un rigido regolamento di comportamento che prevedeva, ad esempio, che sui mezzi pubblici i maschi dovessero occupare i sedili di un lato e le femmine quelli del lato opposto; che a un segnale dato col fischietto dal capo gita gli escursionisti dovessero fermarsi per la sosta di mezzogiorno, a un secondo fischio provvedere a riaffardellare gli zaini

(esiste ancora questo termine?) e al terzo fischio, dato dieci minuti dopo, la comitiva dovesse mettersi in cammino. Vi immaginate adesso quali epiteti di attuale "*Grilliana*" memoria si prenderebbe il povero capo gita?

Voglio terminare raccontando l'odissea di una gita di quei tempi (altro che Alitalia, vero Angelo?). Nove Montagnin, due donne e sette uomini, partono diretti al monte Argentera: partenza con treno per Savona alle 4.00 - a Savona treno per Cuneo - arrivo a Borgo San Dalmazzo e corriera per Entracque.



Primo guaio, in corriera non c'è più posto! Le due donne riescono ad imbucarsi, i sette uomini salgono sul tetto-portabagagli e tra ceste di uva arrivano a destinazione. Un caffè di corsa e partenza: lago delle Rovine, Rifugio Genova (quello vecchio ora sommerso) Colle del Chiapous e finalmente Rifugio Morelli.

La mattina partenza all'alba: Colle del Chiapous, nevaio ed infine salita alla vetta. Due foto, uno sguardo e si ritorna al Rif. Morelli, dove dopo un breve pasto, si raccolgono gli zaini (il mio pesa 17 kg) e si scende per Terme di Valdieri.

All'arrivo in paese dei due taxi prenotati per farci riportare a Borgo non c'è traccia. Un po' preoccupati scendiamo verso Valdieri, dove finalmente arriva uno dei due taxisti e ci dice candidamente che l'altro non ci sarà. Sarà lui a portarci a Borgo in due volte.

Quando finalmente scarica la seconda infornata arriva il meglio: non ci sono più treni per Savona! Dopo un breve consulto prendiamo un treno per Fossano, con la speranza di riuscire a tornare a casa.

A Fossano bisogna aspettare un'ora e mezza e quindi approfittiamo dell'attesa per raccogliere tutto il cibo rimasto negli ormai flosci zaini e lo consumiamo sulle

panchine della piazza della stazione, sotto lo sguardo disgustato degli *"indigeni"*. Finalmente si parte per Savona, dove arriviamo all'una di notte. Naturalmente il primo treno per Genova partirà al mattino. Sull'orlo di una crisi di nervi mettiamo in comune tutte le nostre risorse finanziarie e convinciamo due taxisti savonesi a portarci a Genova.

Tuttavia, purtroppo le finanze raccolte non sono sufficienti a raggiungere il centro città, per cui ci facciamo lasciare a Voltri. Di lì con l'allora *"celere"* Voltri-Sampierdarena, raggiungiamo Piazza Montano, da dove ci avviamo, a piedi per casa. Io accompagno una gitante (che poi accompagnerò per sempre, fino ad ora) in Via Bologna, dove arriviamo alle due, poi proseguo per casa (in via Acquarone), dove non so a che ora arrivo, ma in stato comatoso.

Da allora quanti cambiamenti!

Nell'abbigliamento, nelle attrezzature, nei percorsi, nei mezzi di trasporto.

Nei Soci! Molti se ne sono andati, altrettanto molti sono arrivati, altri sono passati. Per fortuna non è cambiato lo spirito di quei tempi, che ci faceva gioire della compagnia e dell'ambiente, spirito che ancora adesso trovo nella maggior parte dei Montagnini, dei miei amici, dei nostri amici.

Paolo Strata



I Soci Paolo Strata e Piero Isola ricevono la targa in ricordo di 60 anni di sodalizio.

Gruppo Carciofi & Mimosa

Durante una delle nostre gite una Socia di nuova nomina mi chiedeva delucidazioni, avendo visto il link che avevo inserito (per le feste Natalizie) nella Homepage del nostro sito internet, inerenti gli auguri che il “Gruppo Carciofi e Mimosa” rivolgeva a tutte le Montagnine. Le spiegavo che il gruppo era formato da alcuni Soci che organizzavano la Festa della Donna per l’8 marzo. Alla mia risposta, le si chiariva il significato della sigla “Car & Mim”, quali responsabili dell’attività dell’8 marzo “Festa della Donna in Sede”, stampata sul programma del nostro giornalino. Ma perché gli organizzatori della Festa della Donna si chiamano in tal modo?? Dobbiamo tornare indietro negli anni. Correva l’anno 1995, a quel tempo ero responsabile della Commissione Pro Sede e, durante una delle numerose e affollate cene, Franco Donini propose di organizzare per l’8 marzo una cena per le Socie Montagnine e a organizzare e preparare il tutto sarebbe stato solamente un gruppo di Soci. Detto fatto! Mercoledì 8 marzo 1995 i Soci Bertini Lello, Boasso Franco, De Ceglie Ruggero, Donini Franco, Ferrada Angelo, Friscione Marco, Gilardi Emilio, Silvestro Vazio e il sottoscritto, dettero inizio alla tradizionale cena per la Festa della Donna. Nel numero 2 del giornalino di quell’anno venne pubblicato un articolo, riferito alla serata, intitolato “Mimosa e Carciofi”. La mimosa, in quanto fiore distribuito alle signore e simbolo della Festa e i Carciofi a rappresentare i 60 carciofi usati per preparare un delizioso sugo. Non ricordo a chi venne l’idea di nominare il Gruppo “Carciofi & Mimosa”, resta il fatto che ancora oggi i Soci organizzatori della Festa vengono chiamati “Gruppo Carciofi e Mimosa”. Del Gruppo iniziale siamo rimasti solamente Marco ed io, ma i sostituti sono perfettamente all’altezza per organizzare ogni anno una simpatica Festa per le nostre Socie.

Igor



La ricetta

Caro giornalino, ti scrivo per parlarti di un argomento molto di moda che manca alle tue pagine. L'argomento di cui voglio trattare manca alle tue pagine ma non ai Montagnin: trattasi di cucina. Ho trovato su un giornale questa divertente poesia e conseguente ricetta, che ti sottopongo.

Sapori “di-versi”

*Un primo non è, nemmeno un secondo
e un piatto di più famoso nel mondo.
Tu quando l'assaggi il gusto s'involta
ed ecco per voi la Pizza Scarola.*

*E riccia e un po' amara codesta insalata
è verde e poi bianca, al Sud molto amata.
In questa ricetta si mette a bollire
a strisce sottili sprigiona l'odore.*

*Ma prima di tutto ci vuole la pasta
la bianca farina veloce s'impasta.
Con lievito, olio ed acqua salata
La palla in mezz'ora e' già lievitata.*

*Nel largo tegame soffriggono piano
cipolle ed acciughe si girano a mano.
Ci metto le uvette e il peperoncino
assieme alle olive tagliate di fino.*

*E prima di spegnere il fuoco da soli
ci vogliono capperi, scarole e pinoli.
Si gira veloce per cinque minuti
e dopo i sapori riposano muti.*

*E nera la teglia, si stende la sfoglia
si mette per bene e aumenta la voglia.
E sopra l'intingolo di odori e scarole
sigillo la pasta che sembra un bel sole.*

*I gradi a duecento, la pizza nel forno
quaranta i minuti e io dopo torno.
La tolgo dal fuoco, la guardo, l'adoro
riposa mezz'ora e poi la divorò.*

Che ne direste se qualcuno la portasse nello zaino e la condividesse, dopo una bella salita, seduti in cerchio su un verde prato? La pizza di scarola è un piatto napoletano che si usa nelle case per Natale, il sapore e' dolce e amaro mischiandosi uvetta, pinoli e scarola. Ora la ricetta mi sembra superflua, vi ho dato tutte le coordinate, in poesia, per cucinarla e se la portate, in gita o in Sede, vi dirò se avete seguito per benino le indicazioni.

Gelsomina

L'Alta Via e i magnifici 8 (solo otto!)

INCREDIBILE MA VERO! Anche nel G.E. MONTAGNIN dicono che ci sono dei Soci un po' scemi e sfaccendati secondo alcuni, encomiabili ed elogiabili secondo altri. Parliamo dei pochi (per fortuna solo 8 per ora!) sconsiderati, che tutti i giovedì, volenti o nolenti, forse spinti da qualcuno, si danno appuntamento e dicono che vanno a fare la manutenzione dell'ALTA VIA DEI MONTI LIGURI.

Questi personaggi si aggirano spesso nei tratti dell'Alta Via da Creto al passo della Scoffera, (che per i poco informati è un percorso lungo ben 14 km, con 420 metri di dislivello), e da poco si spingono fino al valico del Monte Lavagnola, aggiungendo altri 5 km di percorso e 400 metri di salita. Progettano persino di voler tenere ben percorribile il "SENTIERO DEI MONTAGNIN", da Bolzaneto alle Gavette. Cosa fanno questi 8 "fanatici" sull'Alta Via? Ben poca cosa, mugugnano, lavorano poco o niente e contro voglia, si lamentano se non ci sono funghi, imprecano perché non si trovano castagne, non vedono l'ora di mangiare, andare a prendere il caffè e tornare a casa. I contadini quando li vedono con barattoli di vernice, pennelli, roncole e altri arnesi si allontanano, perché immaginano di aver a che fare con degli individui fuggiti da qualche posto di cura.

E allora? Allora chiedete i nomi di questi "ossessionati" e date loro una bella tiratina d'orecchie e se non danno segni di ravvedimento, continuate pure con una bella strigliata. Ma allora vi chiederete "si può sapere perché lo fanno, perché insistono a fare questa *"manutenzione all'Alta Via"*? Perché si lasciano convincere? Boh! Qualcuno sospetta che lo facciano per una questione di etica! Ciascuno di noi si deve chiedere: cosa accadrebbe se tutti agissero così? Roba da matti di questi tempi, lo facessero almeno per soldi o per potere, lo capirei, ma fare questa futile attività solo perché qualche escursionista in vena di andare in giro per la Liguria, abbia un sentiero pulito e ben segnato da percorrere..?! Io credo sia una scemata bella e buona! Mi chiedo cosa si possa fare per distoglierli da questa fissazione! Ma forse per loro è anche un divertimento!

E' necessario che tutti noi ci adoperiamo per distrarli con qualche altra valida attività, forse spronarli a vedere di più la televisione, oppure per esempio portarli ai giardinetti a leggere i giornali quotidiani, o anche spingerli in qualche bella sala da gioco con tante slot-machines. Provatele tutte per favore, suggerite loro anche il burraco! L'importante è che possano perdere questo vizio, al limite della perversione! Se proprio volete verificare, provate anche voi ad andare su questi sentieri (che loro dicono addirittura, quanto di più bello ci sia), criticateli e stroncateli duramente per qualche ramo o sasso fuori posto, in maniera che si sentano veramente frustrati e depressi ed abbandonino queste smanie.

Da parte mia cercherò comunque di sensibilizzarli, paventando i rischi e pericoli nell'attraversamento dei boschi e delle creste panoramiche, ricordando che i

sentieri dell'Alta Via sono quanto di peggio in fatto di inquinamento, sia dell'aria che acustico! Aggiunto al rischio di incontrare anche animali selvatici!
E poi, se proprio vogliono testardamente rovinarsi, almeno noi avremo la coscienza a posto! Sinceramente:

Angelo

***** ○○○○○○ ***** ○○○○○○ *****

M.A.G. il *museo dell'Acqua e del Gas*

Le prenotazioni avevano superato il numero previsto, ma nessuno era stato escluso e fino alla sera precedente la visita, Luigi Carbone si era adoperato per accettare i ritardatari! Certo era un museo importantissimo se, oltre al numero dei visitatori, bisognava dare anche i nominativi alcuni giorni prima, anche se per fortuna non si pagava ed era a km zero, (infatti era sufficiente prendere un autobus o due, oppure le gambe), ed eccoci alle "Gavette".

Davanti all'ingresso cominciamo a temere che i 23 Soci prenotati fossero tali solo sulla carta. Rapido giro di telefonate e delusione, per vari motivi (certo tutti validi!) siamo rimasti solo in 13, pochi ma buoni, tra cui una coppia di amici di Luigi che abbiamo invitato a venire con noi allettandoli con la prossima polentata. Viste le defaillance, Luigi stesso andava e veniva dalla portineria per cancellare gli assenti fino a quando, arrivata la guida (l'architetto Michele Pittaluga), ci viene spiegato che e' molto importante sapere chi e' presente per un motivo che non immaginate minimamente. E così, dovete sapere, (dice il Pittaluga), che le "Gavette" sono considerate un "obbiettivo sensibile" poiché qui arriva il metanodotto direttamente dalla Russia e, in caso di un qualsiasi incidente, bisogna sapere chi si trovava in loco per restituire, dopo il riconoscimento, i *"poveri resti"* alle famiglie. Per una frazione di nanosecondo mi sono chiesta come mai non avevo avuto un impedimento dell'ultimo momento e forse non sono stata la sola a pensarlo. Ma 13 eravamo e in 13 siamo rimasti e siamo entrati nel regno del gas genovese. Prima di farvi una breve relazione sulla visita devo dirvi che era la prima volta che entravo alle "Gavette" e pensavo si trattasse solo di alcuni edifici che si vedono passando sulla strada, quindi entrando l'impressione di enormi spazi e' stata molto forte. La guida ci ha fatto notare la costruzione alla nostra sinistra risalente agli anni 1906/8 in puro stile fabbrica e che la giornata grigia faceva sembrare il luogo simile ai pomeriggi dell'Inghilterra industriale di fine ottocento e sembrava di vedere il fumo del carbone fossile da cui, in quel luogo, si produceva il gas e il carbon-coke. Continuando nell'illustrazione del paesaggio circostante ci viene indicato un enorme parcheggio come luogo di raccolta del carbone; vicino al parcheggio sorge una palazzina dove si trova l'aula magna verso la quale ci dirigiamo per seguire la storia degli acquedotti genovesi. Esternamente la costruzione non presenta particolari interessanti ma, varcata la soglia, ci troviamo davanti ad una scala "ingabbiata". Quando si lavorava il carbone gli operai venivano ricoperti da un

sottile strato di polvere nera dalla testa ai piedi e, salendo le scale, se la scrollavano di dosso. Vai a pulire tutto quel carbone! Idea: le griglie sugli scalini permettevano di far scorrere l'acqua che portava via la polvere. Non mi soffermerò sulla storia degli acquedotti genovesi, ma proseguiamo con alcune notizie ed aneddoti sul gas.



La nostra guida ci porta ora in una costruzione moderna dove si trovano alcuni uffici e un piccolo museo del gas. Entrando troviamo manifesti, vecchissime bollette del gas, riferentesi alla fornitura di gas per illuminazione dei lampioni stradali, che funzionarono fino al 1888 e successivamente quelle per forniture di gas domestico. Fanno bella mostra di sé anche due telegrammi con cui si comunicavano guasti alla rete di distribuzione; andando oltre possiamo vedere il vecchio scaldabagno Fissan che trovava posto nei bagni degli anni '40 e '50 del '900 e che fu causa di un principio di avvelenamento di cui fui protagonista; ricordo ancora la bevuta di latte a cui fui sottoposta per scongiurare il pericolo di intossicazione. In questa sala ho visto per la prima volta anche i ferri da stiro a gas. Non ne conoscevo l'esistenza e voi? E ve la ricordate la stufa a gas in ceramica? Lì c'è! Divertentissimo è il manuale del gasista, sì quel signore che girava nei palazzi per leggere i contatori del gas. Ecco alcune chicche: suonare il campanello con moderazione; evitare di suonare contemporaneamente a tutte le porte del pianerottolo; non gridare "gaaass" a squarciagola nelle scale; non suonare all'ora dei pasti tranne che su richiesta dell'utente. Nella prima sala fa bella mostra di sé il manifesto "calda e subito". Chi indovina a cosa si riferiva? No, non vale la pena dirvelo, tanto lo sapete tutti. Logicamente si è proprio l'acqua calda! L'acqua calda si lega al metano, il metano è inodore ed allora può succedere che per individuarlo in casi di fughe si usi abbinargli qualcosa che lasci un odore persistente e sgradevole. Perché vi dico questo? Ma per riportare due aneddoti divertenti anche se molto diversi tra di loro. Il primo riguarda un fatto di cronaca per così dire "nera", quando per stanare un delinquente nascosto in un edificio, si ricorse a spargere metano arricchito: tutti uscirono tranne lui e così fu stanato, ma il bello venne dopo, in quanto per togliere la "puzza" fu necessario sostituire persino le mattonelle del portone! Il secondo è di cronaca rosa: a volte i turnisti notturni si concedevano qualche scappatella e per non far percepire i profumi del peccato in casa alle mogli si cospargevano di metano addizionato e arrivavano al mattino a casa lamentandosi delle copiose fughe di gas notturno. Allora vi siete incuriositi? Spero di sì e la prossima volta non mancate!

Gelsomina

Grazie per quel freddo novembre

Faceva caldo, davvero troppo caldo e non eravamo neanche a S. Martino e neppure durante l' "Estate Indiana" come dicono in America. Sino a due giorni prima eravamo andati per funghi, trombette dei morti, finferle, galletti. C'era stata quella stupida festa di Halloween e i ragazzi sudavano sotto le maschere e i teschi. Perfino in Piemonte, dalle mie parti, alla festa di San Carlo a Nizza, la gente girava per i banchetti della fiera con i giacconi in braccio. "Vin brulé e bagna cauda" sembrava fuori posto: i bambini si leccavano i loro gelati ...

Così pensiamo di fare la gita per i Santuari della Val Borbera. Domenica mattina, 10 novembre, il tempo cambia di brutto: grossi nuvoloni neri si rincorrono nel cielo e un vento gelido, tagliente, si insinua sotto le giacche a vento e genera lunghi brividi di freddo!

"Questo è Grecale!" dice sicuro Lorenzo e spiega che non viene dalla Grecia, perché la Rosa dei Venti era posizionata su Malta e anticamente le navi che provenivano da NE partivano dai porti della Grecia. La spiegazione ci scalda un po' e così arriviamo al primo Santuario, quello di M. Spineto.

Tanta salita, un po' di fango, un'Ave Maria e via verso i boschi di castagno e lungo i sentieri di valico. Si fa per dire sentieri, meglio dire toboga di fango. Così scivoliamo fra fango, foglie marce e radici sino ad una grande casa colonica, lungo quello che oggi si chiama "Sentiero della libertà" e che durante la guerra partigiana serviva da collegamento e fuga in quella campagna. Addentiamo un panino muovendo i denti più per il freddo che per masticare, appoggiati ad un muro cadente, sotto delle persiane che stanno su per scommessa. ripartiamo continuando lo slalom nel fango e arriviamo al Santuario di "Cà Bello". Ormai è spuntato il sole, laviamo gli scarponi in una fontana e dalla radio ci raggiunge la notizia che il Genoa ha battuto il Verona. Alleluia!

A Borghetto Borbera gli autisti sfidano la sorte e le "Madame" salendo in sei sulla Punto di Silvestro: non incontriamo una pattuglia, ne incontriamo tre! Ma il nostro Piero, smentendo la logica sugli anni e sui reumi, si sdraia sulle ginocchia dei tre che stanno dietro e così passiamo indenni davanti alle gazzelle. ...

Durante la settimana il tempo sembra ingentilire. Così decidiamo di andare, la domenica dopo, a scalare il Passo della Bocchetta. Errore!

Domenica 17 (avremmo dovuto darcela ...) a Ponte X fa di nuovo un freddo cane. Vento, più Tramontana che Grecale stavolta, nuvoloni neri che spuntano da dietro la Madonna della Guardia, qualche goccia ghiacciata. La salita sino a Cesino sembra non finire mai. In basso si scorge il ponte del treno, alto su Campomorone, con le sue imponenti arcate di mattoni.

Poi il cimitero, le ultime case e quindi il bosco. Più su, qualche casa isolata nel verde sfumato della bruma. Sono questi i luoghi in cui nel 1946 è stato girato il

film "Actung banditi". Sembra di essere ancora sul set. tanto è sfumata la vista e i colori diluiti in un bianconero nebbioso, da film d'essai. ...

Procediamo lenti, almeno noi in coda, formando un lungo serpente che si snoda per le colline, nel bosco fradicio e sulle gobbe spazzate dal vento dei magri pascoli erbosi. Inevitabilmente davanti, a miglia di distanza, un puntino nella caligine, i garisti del mongolino dorato di giornata, dietro, arrancanti fra il meteo e le valli dei pascoli e delle giacche a vento, i dannati con annessa "ragassa", i vetusti canuti con digicamera e pretesa di fugaci sguardi al paesaggio. In tutto questo, Leo, che si ferma, fotografa, ci aspetta, ci sorpassa, si veste e soprattutto si spoglia e procede nel gelo in maglietta bianca di cotone mezza maniche.

Ogni tanto Alessandra si ferma, lei, ad aspettare gli ultimi. I suoi rincuori ci suonano ecumenici ed ecclesiastici: le manca la mitria, il pastorale e forse la croce sul petto è nascosta dalla giacchetta! Per soprammercato, fra un sentiero e l'altro, fra una scivolata sul fango e una folata vigliacca di tramontana, Gianna, la prof. di francese, si allena a parlare con un suo ex collega valdostano di Clermond con il dolce suono della lingua d'oca o quella dell'isola. Cosa avranno mai avuto da ridere di continuo? Meno male che alla sosta per il pranzo, proprio all'incrocio con l'Alta Via, il buon Luigi trae dal sacco di Eta-Beta una visione ambrata, vedi bottiglia di Rossese, che fa gentilmente il giro, ci riscalda stomaco e cuore, insieme con i dolcetti di Lidia e di altre gentili dame. Cerco invano un Sassicaia o un Amarone!

Vorrei tacere della poco gradita escursione, nel gelido pomeriggio del ritorno, verso il prato del "Pian delle Reste". Nella certezza di non trovare gentili fanciulle recanti lunghe collane di nocciole, sobillo un mutiny alla grande e metà di noi aspetta i coraggiosi al ridosso e poi, ricongiunti per breve tempo con gli avantisti, scivoliamo letteralmente lungo un inghiottitoio quasi verticale sino ad una emergenza sormontata da una croce di legno.



Altire di Paveto: La Croce di Garzo

Estraggo la macchina per una foto e per farlo mi toglie un guanto. *Terribbile*, però sopravvivo. Continuiamo a sciare lungo un inghiottitoio fangoso, molto scivoloso, anzi proprio lepegio. Appena il tempo di evitare di calpestare Silvestro che si diverte a scivolare per metri in giù di testa, dribblando astutamente un pietrone assassino e fermandosi contro un grosso castagno. Noto con piacere che siamo quattro gatti: il resto forse è già arrivato a Paveto. Così è infatti. All'interno dell'unico bar del paese a rifocillarsi con punch e caffè.

Non provo neanche a fermarmi, ho il terrore che mi scappi la corriera a Pietralavezzara, che dista un'oretta e 180 m più in alto. D'altronde ne ho già fatto quasi 900, che sarà mai! Arriviamo in tempo, anzi in anticipo sull'orario dell'autobus. E' la nostra volta di caffè e caldo nel ristorante di Pietra. Gli indefessi si fermano solo per un saluto e ripartono per tornare a piedi a Pontedecimo. Il tempo peggiora (come mai?), qualche goccia bagna i vetri della corriera. Piano piano si fa buio. Penso a quelli che stanno scendendo a piedi. Non li invidio, spero che arrivino sani e salvi al traguardo, anche se un po' di sana strizza non potrà fargli che bene! Non penso che possano imparare la lezione (mai perdere tempo in frivolezze tipo calduccio nei bar, i caffè ed altre sciocchezze!), ma dubito, assai assai. Grazie per questo freddo novembre, ora l'Alaska non mi fa più paura. Posso andare a cercare l'oro nel Klondike!

Gianfranco



30.11.2013 Torino, cioccolatando sotto la neve.

" I MONTAGNIN "
GRUPPO ESCURSIONISTICO

Via S. Benedetto, 11/3 - 16122 Genova
 Tel. Segreteria 010 252250 Fax 010 8597527
 Sito Int.: www.montagnin.it E.Mail: ge.montagnin@fastwebnet.it



La Sede è aperta: Martedì dalle 17 alle 19 e Giovedì dalle 21 alle 23

PROGRAMMA ATTIVITA'

Da Aprile 2014 a Settembre 2014

NB Compatibilmente con il programma, la disponibilità di Capi gita e il meteo, si potranno effettuare durante l'estate gite balneari. Informazioni in Segreteria.

Data	Descrizione dell'attività	Respons. della attività	Durata attività ore	Disliv. in salita	Diff. Esc.
	<i>Aprile</i>				
6 Dom	Giogo di Toirano – Carmo di Loano – Giogo di Giustenice – Case Carretto – Giogo di Toirano. [A.P.]	L. Capelli	4,30	582	E
13Dom	Lerca – Bric Camulà – M. Rama – Bric Resunou - Lerca.	A. Bruzzi	6,30	1060	E/EE
15 Mar	Auguri di Pasqua in Sede.				
21 Lun	Gita di Pasquetta.	C.T.			
25 Ven	Sori – Monte S. Croce (I pansoti sul Monte Santa Croce) Bogliasco.	S. Paccani	3	518	E
27Dom	Monte Monega dal Passo di Teglia. [A.P.]	A. Bruzzi	5,30	650	E
	<i>Maggio</i>				
1 Giov	Celle Ligure – Voltri (Km 22) [Treno]	A.Pireddu	5,30	50	E
4 Dom	Cappella dell'Assunta (Capanne Sup. di Marcarolo) - Monte Poggio - Lago Badana - Cappella dell'Assunta.	L. Roncallo	6,00	650	E
6 Mar 11Dom	Turistica. Tour della Sicilia occidentale. Isole Egadi. Prenotazioni e programma completo in Sede. [Aereo+Pr]	A. Pireddu			
11Dom	Giornata dell'Escursionismo - Programma e informazioni in Sede.	FIE			
18Dom	Camogli - Ruta - M. Esoli - M. Caravaggio (Santuario) - Recco. [Treno]	S. Paccani	5,00	700	E
25Dom	Torneo Sociale di Bocce a Belvedere di Sampierdarena	C.D.			
da 31.5 a 2.6	3 Giorni: Trekking in Alta Val Trebbia. Programma in Sede	I. Birsà			

Data	Descrizione dell'attività	Respons. della attività	Durata attività ore	Disliv. in salita	Diff. Esc.
	Giugno				
2 Mar	Ruta di Camogli - Pietre Strette - Nozarego - Santa Margherita. [Treno]		4,0	250	E
8 Dom	Lavagna - S.Giulia - M. San Giacomo - Cadagurpe - San Salvatore di Cogorno - Lavagna. [Treno]	L.Roncallo	6,30	700	E
15 Dom	1) Partecipazione alla festa della Bastia. 2) Gita escurs.: Crocefieschi - Rocche del Reopasso - Cap. Bastia. [A.P.]	P. Strata A. Bruzzi	-- 3,0	-- 300	-- E
22 Dom	Escursione nel parco dei 100 Laghi - Dal Rifugio dei Lagoni. (Valditacca, Appennino Parmense) [A.P.]	L. Carbone	5,0	400	E
29 Dom	I sentieri del Parco dell'Aveto: Anello della Scaletta. Malga di Vallepiana - Pietra Borghese - Rif. Pratomollo - Rocca dei Porcilletti - M. Pertusa - Passo dei Ghiffi [A.P.]	A.Pireddu	5,30	500	E
	Luglio				
6 Dom	Il Monte Mars da Oropa (Stazione di arrivo funivia Oropa Sport) - Lago del Muirone. Infor. in Sede. [A.P.]	L. Carbone	6,30	730	EE
13 Dom	Colle della Ciambra (m 1723) - Monte Birrone (m 2131) [A.P.]	I. Birsà	5,0	670	E
15 Mar 18 Ven	Trekk. 4 gg Val Gesso (CN): dal Rif. Genova al Rif. Livio Bianco (S.Anna Valdieri). Prenotaz. e progr. in Sede [A.P.]	E. Benvenuto			
20 Dom 30 Mer	Soggiorno estivo a Bardonecchia (TO). Programma e Prenotazioni in Sede. [Treno/Autobus/Auto Proprie]	C.T.			
27 Dom	Monte Omo e Sentiero dei Fiori (dal Colle di Valcavera) Valle Stura (CN) [A.P.]	I. Birsà	5,00	440	E
	Agosto				
3 Dom	Val d'Aosta: Alta Via, Balconata Walser - Valle di Gressoney. Circolare da Gressoney Saint Jean. [A.P.]	A. Pireddu	6,00	600	E
10 Dom	Testa di Peitagù da Aisone (Valle Stura - CN) [A.P.]	I. Birsà	5,30	980	EE
15 Ven	Eventuale gita per ascoltare il concerto di Ferragosto. La località non è ancora stata stabilita.	C.D.			
17 Dom	Val d'Aosta: Laghi del Deffeys - Rifugio Deffeys - da La Joux; Gita breve sino ai laghi e dintorni. [A.P.]	A. Pireddu	5,30 4,30	889 500	E E
24 Dom	Rettezzo – Rondanina-Fascia- Casa del Romano – Propata.	S.Paccani	5,30	700	E
30 Sab 31 Dom	1° gior: Thumel m 1850-Lago di Goletta m 2699 – Rif Benevolo m 2285; 2° gior. Rif. Benevolo - Colle Nivolettaz m 3130 - Rif Benevolo – Thumel [A.P.]	S. Paccani E. Benvenuto	5,30 6,00	900 850	E E
31 Dom	Torriglia – Monte Lavagnola - Torriglia	P. Strata	4,30	400	E

Data	Descrizione dell'attività	Respons. della attività	Durata attività ore	Disliv. in salita	Diff. Esc.
Settembre					
6 Sab 7 Dom	2gg in Val d'Ossola: Sab escursione a Pioda di Croma - Pernott. A Domodossola - Dom. trenino delle 100 valli (Domod - Locar). S. Maria festa degli spazzacamini. Programma e prenotazioni con caparra in Sede. [A.P.]	L. Carbone	948	5,30	E
7 Dom	Ruta di Camogli - Pietre Strette - San Fruttuoso - Bagno in mare - Rientro in battello a Camogli.		3,30	200	E
13 Sab 14 Dom	Partecipazione alle gare della Mare-Monti di Arenzano	C.T.			
19 Ven 21 Dom	Turistica Parco di Sigurtà (Peschiera del Garda) - Vicenza - Asolo - Bassano. Prog e pren in Sede. [Pull ris]	A. Pireddu			T
28 Dom	Inaugurazione nuovo sentiero Montagnin. Nuovo tracc.: Gavette - C. Diamante - Camporsella - Bolzaneto	A. Pireddu M Friscione	5,30	550	E

Estratto dal regolamento gite dei “Montagnin”

Direttore di gita	Il Direttore di gita può variare, a suo insindacabile giudizio, lo svolgimento, il percorso e la durata dell'attività in programma, qualora le condizioni e le circostanze lo richiedano.
Responsabilità	I Direttori delle gite e delle escursioni, e per essi il Gruppo Escursionistico “I Montagnin”, si manlevano da ogni responsabilità per eventuali incidenti che potessero verificarsi nelle attività in programma, sia alle persone che alle cose.
Legenda	A. P. Indica l'uso di auto proprie; Senza indicazioni, uso di mezzi pubblici. Pullman Riservato: Idem C.D. = Consiglio Direttivo. C.N..I. = Comm. Nuove Iniziative. C. T. = Comm. tecnica. P. S. = Pro Sede - F.I.E.= Federaz. Italiana Escursionismo - CAI = Club Alpino Italiano.
Doveri dei partecipanti	I partecipanti alle gite dovranno essere vestiti ed attrezzati adeguatamente per il tipo di escursione prevista. E' altresì opportuno che i partecipanti effettuino solo le gite adatte al proprio allenamento e alle capacità tecnico-fisiche. Il Dir. di Gita, potrà non accettare persone non ben equipaggiate o, per qualsiasi motivo, non in grado, a suo giudizio, di effettuare l'escursione.

Scala di valutazione delle difficoltà escursionistiche

T = Turistico	Facile : Itinerario su mulattiera o comodo sentiero, ben segnato e segnalato, di norma sotto i 2000 metri e con dislivelli massimi sui 400-500 metri; richiede conoscenza dell'ambiente montano ed una preparazione fisica alla camminata.
E = Escursionistico	Media difficoltà : Itinerario su sentieri anche lunghi, dal fondo irregolare ed anche molto stretti; tracce di sentiero su pascoli, detriti e pietraie; brevi tratti anche inclinati su neve residua; pendii ripidi e passaggi su roccia che richiedono per l'equilibrio l'uso delle mani; in caso di tratti esposti, questi sono assicurati da cavi, pioli o scalette.
EAI = Esc. con attrez. perc. innevati	Media difficoltà su percorsi innevati : Come per l'itinerario escursionistico ma su sentieri Innevati. Occorre disporre di attrezzature da neve come ciaspole, bastoncini, event. ramponi
EE = Escursionisti Esperti	Difficile : Indica percorsi che presentano terreni impervi ed infidi, pendii aperti senza punti di riferimento con notevoli problemi di orientamento; pietraie, brevi nevai non ripidi, tratti rocciosi con lievi difficoltà tecniche, semplici vie ferrate.
EEA = Esc. Esperti con Attrezzatura	Molto difficile : Richiede l'uso dei dispositivi di autoassicurazione per superare difficoltà di tipo superiore di cui alla sigla EE (ferrate di impegno più elevato del precedente, con possibilità di brevi passaggi di I o II grado).

Momenti forti del programma: Aprile - Settembre 2014

- **13 Luglio:** Il Monte Birrone. Vedi articolo sul giornalino N°1/2013

- **27 Luglio:** Lou viol des fiour . Vedi articolo giornalino N° 1/2013

- **3 Agosto:** Il grande sentiero Walser. E' un percorso trasversale alla Valtournanche, alla Val d'Ayas e alla Valle di Gressoney. Segue le tracce del popolo Walser (di origine germanica, provenienti dall'Alto Vallese) che a partire dal XII secolo, colonizzò queste terre contribuendo a foggiane significativamente i paesaggi. Il percorso unisce idealmente i centri di cultura Walser; molto panoramico, domina tutta la valle del Lys e s'appoggia sul magico fondovalle dei ghiacciai del M. Rosa.

- **30-31 Agosto:** Val di Rhems. *1° giorno*. Da Thumel (1850 m) con percorso tra pascoli e pianori, su una bella mulattiera, si giunge, con graduale salita, al rifugio Benevolo (2285 m). Da qui si sale su panoramici crinali con vista sullo spettacolare vallone di Goletta. Dal lago omonimo (2699 m) si può ammirare il vasto ghiacciaio di Goletta. Il luogo è splendido. Pernottamento al rifugio Benevolo.

Dislivello: 900 m.; ore di cammino: 5,30; difficoltà: E.

2° giorno: dal rifugio Benevolo al Col Nivolettaz (3130 m). Il percorso si snoda di fronte ai ghiacciai di Fond e Lavassey (splendidi panorami). Si giunge al colle sul panoramico crinale che divide la Val di Rhems dal piano del Nivolet. Salita graduale con alcuni tratti più ripidi. Ritorno a Thumel.

Dislivello: 850 m; ore di cammino: 6,00; difficoltà: E

Chi non volesse effettuare le escursioni complete può fermarsi al rifugio e/o percorrere tratti più corti degli itinerari proposti.

- **19-21 Settembre:** Parco di Sigurtà. Vicenza, Asolo, Bassano. Il Parco di Sigurtà (Valleggio sul Mincio) ha una superficie di 600.000 metri quadrati. Si trova nelle vicinanze del lago di Garda 8 Km da Peschiera. Lussureggiante, una meraviglia fra le più straordinarie al mondo. Vicenza, città dove il Palladio operò edificando monumenti, ville e palazzi. da vedere oltre alla Basilica, il teatro olimpico, la loggia, Villa Capra di Valmarana, Piazza dei Signori, ecc. Asolo, definita la perla del trevigiano. Fortezza Rocca, panorami, città vecchia. Bassano, Torre Civica, Museo degli Alpini, il celebre ponte, la grappa Nardini.

- **6-7 Settembre:** 6/9 con auto propria in Val Vigizzo e da lì si prosegue per Santa Maria Maggiore, Tocco e poi per Arvorno dove nei pressi dell'omonimo rifugio si lascia l'auto- Escursione ipotizzata Tour delle Bocchette o anello d'Arvorno - Quota massima 2070 m dislivello 820 m durata ore 5,30. Diff. E.Lo ritengo E' un bel giro ad anello che arriva al passo di Fontanalba consentendo di visitare diverse Alpe , il lago di Panelatte e la Cappelletta di S. Pantaleone con arrivo dove sono posteggiate le auto. Dal passo di Fontanalba vi e' la possibilità di salire alla Pioda di Crona 2430m - disl 400 m durata 2 ore. La salita e' comunque esposta e impegnativa , se le condizioni sono buone e gli interessati anche , si può fare - si ritorna al passo di Fontanalba e con chi ci ha atteso completeremo il giro.

Si ritorna a S: Maria Maggiore da qui a Domodossola dove si cena e si dorme.

7/9 Partenza con ferrovia Vigezzina o delle Centovalli . Sosta a Santa Maria Maggiore per assistere alla sfilata degli spazzacamini e alla loro esibizione sui tetti del contro storico; si prosegue per Locarno, sosta e breve visita, poi si ritorna a Domodossola e quindi a Genova. Orari, dove dormire e costi in Segreteria.

CRONACA MONTAGNIN

Nuovi Soci

- Giuseppe Bafico
- Sandra Corbelli
- Maria Dondero
- Michele Cuneo
- Giuseppe Ferri
- Claudio Bertolini

Gara Soc. di Marcia e pranzo

Dom.13.10.2013, in loc. Santuario a Tre Fontane di Montoggio si è svolta l'annuale gara sociale di Marcia (quest'anno intitolata all'85° dei Montagnin) e il conclusivo pranzo. Il percorso si è snodato lungo i sentieri attorno al Lago di Val Noci, in una giornata tipicamente autunnale con una sottile piovgerellina. Hanno partecipato alla gara 23 coppie per un totale di 78 partecipanti a tutta la manifestazione (gara e pranzo).

1° coppia: A. Gaglione-B. Barabino

2° coppia: E. Benvenuto-S. Paccani

3° coppia: A. Poggio-M. Lacedra

4° coppia: M. Barbieri -L.Montanaro

5° coppia: P. Terrile-A. Gabriele

Festa dell'85° dei Montagnin

Il 24.10.13 in Sede si è svolta la bellissima festa per gli 85 anni dalla fondazione del nostro Gruppo. Sono intervenuti alla serata tantissimi Soci che hanno riempito i locali. Per l'occasione è stata inaugurata una mostra fotografica del nostro Socio Angelo Pireddu che ritrae alcuni tra i momenti più salienti, curiosi e rappresentativi della vita sociale del

Gruppo. Il clou della serata è stato rappresentato da una bellissima torta con su disegnata la copertina del giornalino (60 anni di vita) con l'aquila e lo scudetto.

Risultate incredibili le 85 candeline (vivamente richieste dal presidente Elisa Benvenuto) accese e spente da tutti quei Soci che sono riusciti a raggiungere il tavolo con la torta.



Lutto

E' mancato il Socio Franco Guerriero sentite condoglianze alla famiglia.

Ringraziamenti

Abbiamo ricevuto auguri di Buon Natale e di felice 2014 da :

- Soc. Operaia Cattolica S. Giuseppe di Mignanego.
- Giuseppina e Andrea Actis
- Sci Club Oregina
- Club Alpino Italiano Sezione di Sampierdarena.
- Paola e Silvestro Vazio
- Natalia
- Associazione G.A.U- G.A.U. Sport
- Gruppo Scarponi
- Coro Monte Cauriol

"Caro Giornalino ti scrivo"

(La posta dei lettori)

Con questo numero del notiziario abbiamo aperto una finestra per tutti i Soci. Questo spazio è riservato a tutti coloro che vogliono intervenire con suggerimenti, idee, critiche, consigli, ringraziamenti, note varie sull'intera attività.

Potrà ospitare anche dibattiti su metodologia, montagna, escursioni. Attendiamo le vostre lettere che potranno essere inviate, via e-mail, a gianfrarobba@yahoo.it



3.8.13 - Rifugio Mantova - Piramide Vincent.

La cassiera aspetta in Sede (segreteria) i Soci che non avessero ancora provveduto a rinnovare la tessera dei Montagnin e l'assicurazione.



10.2.13 - Monte Ragola, Prato Grande.



1.1.14 - Cuneo, piazza Galimberti - Befane ...

Soci, frequentate il nostro sito per informazioni, fotografie, statistiche, storia, varie.

www.montagnin.it

Quelli che ... l'Assemblea ...

La partecipazione all'Assemblea annuale dei Soci era minacciata dallo sciopero dei mezzi pubblici e da una persistente pioggia che non lasciavano presagire una buona adesione. Inoltre non vi erano nemmeno le elezioni per il rinnovo delle cariche Sociali (che avviene ogni due anni).

Ma un nutrito manipolo di coraggiosi ha sfidato il tutto riempiendo il nostro salone. Inizio assemblea, altro miracolo: nel giro di cinque minuti vengono reperiti (come reperti storici!) il Presidente e la Segretaria, volontari “veri”.

Prima dell'inizio dell'assemblea vi sono le varie premiazioni: per appartenenza al gruppo (25 e 50 anni), poi, improvvisamente, mentre le premiazioni vanno avanti, si cominciano a sentire strani sussurri e grida tra i Soci: quelli che ...non gli cadrà mai il tetto in testa !! ... Quelli che il terremoto non li becca mai in casa!! ... Quelli che ... non fanno mai una lavatrice!!



Eravamo arrivati alla lettura dei giorni che le Montagnine e i Montagnini trascorrono in amena compagnia, fuori casa, sui monti o nei musei, nei trekking e nelle varie settimane verdi, bianche, istruttive e divertenti.

Addirittura l'escursionista “degli” anni (poiché e' sempre lo stesso da un po'!) ha trascorso tanti di quei giorni fuori casa che mi fa pensare dorma anche di notte sui monti nel sacco a pelo!

La vincitrice per il maggior numero di attività è da poco andata in pensione, ma ha profuso lo stesso impegno lavorativo nelle attività montagnine, beccando il primo posto; speriamo non si accorga di non lavorare più. Rischierebbe di non vincere il prossimo anno! Prima di chiudere l'assemblea si e' avuto un bel dibattito, stimolato inizialmente da Gianfranco: si e' parlato di come animare la Sede.

Alcune buone idee sono venute alla luce. La migliore e' stata la più semplice, cioè di frequentare la Sede nelle ore di apertura, anche se non ci sono particolari eventi. Difatti l'evento lo facciamo noi con la nostra presenza, con le nostre chiacchiere, le nostre risate e i racconti di montagna.

Gelsomina

***** ○○○○○○ ***** ○○○○○○ *****

Pranzo e Gara Sociale di Marcia dell'85°

Festeggiare la gara di marcia con il compleanno numero 85 del Gruppo Escursionistico Montagnin nel mese di ottobre è stato un problema che ha richiesto un po' di fortuna. Scegliere il ristorante prima e cercare successivamente il percorso di gara? oppure cercare un bel percorso per la gara e festeggiare nel ristorante a portata di mano?

Abbiamo scelto il ristorante che tra tutti gli interpellati ci ha proposto un rapporto qualità/prezzo, menù ed esigenze organizzative più allettanti, per questo la scelta è caduta sull'antica trattoria della ROSIN a Tre Fontane, già da anni frequentata dal gruppo di soci che si occupa della manutenzione sentieri FIE quando passano dalle parti di Creto o della Gola di Sisa.

Orbene, in una giornata fredda e plumbea di ottobre abbiamo tentato il giro completo del lago Val Noci, subito severamente rampognati dal burbero guardiano del lago, appena messo piede sulla diga.

Il giro del lago si è rivelato subito problematico, con scivolate e cadute nelle zone paludose che avrebbero richiesto tanta manutenzione per mettere in sicurezza il passaggio dei concorrenti, cosa che non rientrava nei nostri intendimenti.

La soluzione del mezzo giro del lago, con una puntatina a Caiasca, e con sosta al banchetto del futuro agriturismo per assaggiare, ma soprattutto per acquistare, formaggette di capra e conserve di vari tipi, è stata quella approvata da tutta la commissione (Marco e io)!

L'organizzazione della gara non era nata sotto buoni auspici, ce ne siamo resi conto subito. Il giorno della misurazione del percorso con la rotella, è arrivato il primo segnale, a metà percorso abbiamo sospettato qualche incongruenza, la rotella dei Montagnin segnava e non segnava!

Proprio così, sullo stesso tratto la rotella dava numeri diversi. Intanto "Cassandra" ci dava previsioni meteorologiche funeste per la mattinata di gara.

Un signore incontrato lungo il sentiero per Sanguinetto, a proposito del nostro mugugno sul cattivo presagio che si abbatteva sulla gara, ci raccontò che le colline intorno erano una volta un luogo molto adatto ai raduni delle streghe, le quali esercitavano un'attività intensissima nella zona di Noci.

Si raccontava che fossero abilissime a preparare polveri per ereditare, per sciogliere matrimoni e, dietro grossi compensi, procuravano i più impensati intrugli di coda di rospo ed occhi di ramarro; facevano sortilegi ed operavano profanazioni. Per le malattie delle streghe esistevano medici particolari i quali, non meno scientificamente delle loro antagoniste, con particolari gesti e formule, scacciavano "i mali". Il malocchio veniva tolto con la "*sperlenguêuia*"(*), un rito ancora in uso nei paesi e con formule magiche; per esempio: "*Dio me libere da sto mà; o mà dell'oeggio zù pe - o canà*".

Le riunioni annuali avevano la funzione di veri e propri congressi scientifici e si tenevano anche nella zona di Noci, la notte di San Giovanni; si scambiavano i commenti e le opinioni su nuovi metodi ed infine tutte intorno al fuoco a ballare.

Il giorno di ottobre in cui abbiamo misurato il percorso di gara, ci siamo imbattuti a Caiasca in un vecchio contadino che raccoglieva gli ultimi fagioli.

Il vecchio, con una gran barba bianca, ci ha chiesto a cosa servisse questa misurazione con la rotella. Alla nostra ovvia risposta ci è sembrato un poco stupito e scettico sul fatto che dei Montagnin genovesi venissero fino a Caiasca per fare una marcia. Ma i modi semplici e accattivanti di Marco gli hanno sciolto la lingua con la conseguenza di ispirargli un ricordo tramandato dai suoi avi.

*"A Caiasca era vissuto tanto tempo fa un giovane di nome **Anton**, da Aggio, che era pescatore, ma per la sua bravura era diventato navigatore d'alto mare, di quelli che scoprono terre, traffici e commerci e i genovesi in questo erano bravissimi. Ora, diceva il suo avo, che **Anton da Aggio** si era innamorato di una ragazza nobile e ricca, e che anche lei lo amava, ma non poteva sposarlo perché i suoi genitori non volevano.*

*Allora il navigatore partì con la sua nave e navigò per tutti i porti del mediterraneo; così, lontano da casa diventò famoso come uomo molto capace nei traffici e nei commerci. Però pensava sempre alla ragazza che aveva lasciato a Genova, e non era felice. Un giorno, in viaggio per Costantinopoli per fare provviste, i marinai avvistarono una nave in fiamme che stava per affondare. Subito **Anton da Aggio** andò a soccorrerla e mise in salvo l'equipaggio e i passeggeri. Neanche a farlo apposta, tra loro c'era la sua innamorata che non resisteva più alla lontananza ed era scappata di casa per andarlo a cercare.*

***Anton da Aggio** la riportò a Genova e i genitori furono così contenti di vederla che non pensarono più alla nobiltà e ai soldi, ma solo a quanto era bravo e coraggioso questo genere navigatore.*

Poi i due giovani si sposarono e invitarono al pranzo di nozze ed a una grandissima festa tutti gli abitanti di Aggio, di Caiasca e dintorni."

Il giorno della gara, visti cinque siti di previsioni meteorologiche in Internet, alle sei di mattina eravamo quasi certi che la pioggia sarebbe arrivata, infatti le foto degli "atleti" che sulla diga si coprono ai primi scrosci di pioggia, sono la documentazione del fatto.

Purtroppo gli organizzatori, troppo scettici e negligenti, non avevano ottemperato al rito della "*sperlenguêuia*"!

Bisogna anche dire che le avverse condizioni meteo favoriscono i partecipanti più bravi, anche se per lunga e collaudata esperienza una buona dose di "C" devo dire che aiuta non poco.



Dopo aver sospinto al traguardo gli ultimi stanchi gareggianti (che si erano attardati a saccheggiare il banchetto allestito a Caiasca dai gestori dell'agriturismo) e aver incitato tutti i 76 partecipanti alla festa dell'85° ad affrettarsi al desco per il ristoro, abbiamo finalmente tirato un sospiro di sollievo, niente dispersi, niente acciaccati, tutti salvi.



I commenti sui ravioli fatti in casa e sui *mandilli de sea* al pesto confezionati dall'erede della ROSIN hanno interessato i commensali più che le strategie e le analisi della gara. Qualche atleta però era in apprensione per i tempi della gara e tentava di saperne qualcosa.

Alla fine del pranzo la lettura dei risultati, scandita dall'ultima coppia fino alla prima classificata, ha creato un po' di thrilling per la mancata citazione della coppia Angela e Marcello già vincitori, outsider nel 2012. L'annuncio della coppia vincitrice ha finalmente chiarito l'equivoco.

Grandissima gioia per la coppia vittoriosa, Bruno Barabino e Angela Gaglione (basta guardare le foto della premiazione per capire che Angela Gaglione era in visibilio), al posto d'onore una coppia affiatata e collaudata, Elisa e Silvestro, buoni terzi Aureliana e Marco.

Speriamo che la prossima edizione, la numero 86, possa ancora donarci l'entusiasmo e l'allegria che hanno contraddistinto la numero 85. Speriamo anche di ricordarci della *"sperlenguêuia"*.

Arriverderci a tutti nel 2014, confidando ne "IL SOGNO".

Angelo

() Il termine Sperlenguêuia deriva da lengûa (lingua) e indica come in Liguria la fattura fosse un rito orale. Da riti terapeutici nella tradizione popolare: venivano fatte cadere delle gocce d'olio dentro a un piatto che era posato sulla testa della presunta vittima del malocchio. In caso si dilatassero oppure no, significava avere malocchio o meno. Erano tre gocce che si facevano cadere dal dito mignolo pronunciando una formuletta segreta: se anche la seconda goccia spariva, il malocchio era forte.*

***** ○○○○○○ ***** ○○○○○○ *****

Scarpino: la Pria Scugente o Pietra della Fertilità

La discarica di Scarpino ci ha fregato la "pietra della fertilità".

È probabile che alcuni vecchi escursionisti ricordino che salendo da Borzoli o da Bolzaneto, per raggiungere il Monte Figogna e la Madonna della Guardia, nella zona in cui vi è la discarica di Scarpino, si passasse presso una roccia di serpentino verde chiamata "pria scugente". Della località è rimasto sulle carte topografiche il toponimo "*Bric della pria scugente*" 612 m.

Essendo stata sepolta sotto tonnellate di spazzatura, i nostri amministratori (come al solito) hanno combinato un bel guaio, non rendendosi conto di aver privato gli abitanti della zona della loro "pietra della fertilità", poiché su questo masso andavano a sdraiarsi le donne che desideravano avere figli. Penso che tale tradizione sia durata fino a pochi decenni fa, poiché ancora recentemente ho avuto testimonianze di questi riti. A quanto sembra, e a conferma di quanto detto, studiosi di culture antiche hanno scoperto in varie località europee l'esistenza di "*prie scugenti*", "pietre o scivoli della fertilità", cioè luoghi in cui i nostri antenati

cercavano di propiziarsi la continuità della loro progenie con riti apotropaici. Nel nostro caso, sembra che le donne della zona, e non, usassero strusciare la schiena o l'organo genitale su questo masso levigato per potersi assicurare la fertilità e la capacità procreativa, mentre le ragazze che desideravano contrarre matrimonio ci giravano attorno. Tali pietre erano in uso anche nel nord Europa, dalla Bretagna all'Inghilterra, dove sembra siano ancora utilizzate. In Belgio, fino a non molti anni fa, il 25 marzo, i giovani scivolavano su una pietra detta "ride-cul", vera e propria grattugia del fondoschiena degli aspiranti sposi. A ridosso di queste pietre furono spesso costruite chiese o cappelle e, in prossimità di questa, venne costruita quella di "Nostra Signora del grattaculo". Anche in Italia, soprattutto al nord, gli studiosi hanno trovato alcune di queste pietre. In provincia di Biella esiste la "*roc d'la sguja*", su cui ancora oggi è ben visibile il lucido solco lasciato dalle fanciulle "in età da marito" che vi si strofinavano. A Omegna, nei pressi di Cranna, c'è la "*scanna brag*", a Pignone c'era il "*sass prenuà*" o "roccia di Noè". A Gurro, in Val Cannobina, c'era una pietra chiamata "*pietra sbarrata*" dal dialetto "*sburr*", che significa "slittare con le terga". Nella val Vigezzo c'è il "*Sasso della Lissera*" usato ancor oggi dai bambini come scivolo. A Sesto Calende, in località Locca, c'è la "*Pietra bruja*", un masso erratico somigliante a una testa di falco in cui, in epoca remota, le donne della "*cultura di Golasecca*" praticavano riti di fertilità e su cui sono ancora ben visibili tracce di antiche incisioni rituali. Sembra che il nome del paese derivi dal latino Locum, indicante il luogo dove avvenivano i riti dedicati alla dea madre. Dentro al santuario di Oropa c'è ancora la "*Roch d'la vita*": la leggenda racconta che nel 369 d.C. S. Eusebio nascondesse in una nicchia di questa roccia la statua lignea della Vergine, ancor oggi visibile, per salvarla dalle persecuzioni anticristiane.

Umberto Torretta

***** ○○○○○ ***** ○○○○○ *****

I racconti di Capodanno: "*I Montagnin tornano ad Acceglio, sulle nevi Occitane*"

La valle incantata e i Sarvanot (storie di capodanno)

E' l'ultimo giorno dell'anno. L'alba dalle dita di rosa ha salutato il sole svanendo nella luce intensa di un luminoso mattino invernale. Il profilo delle montagne si staglia netto e deciso all'orizzonte come se fosse inciso nell'azzurro. Lungo il fondovalle, cristallizzati in trine ghiacciate, alberi e cespugli accompagnano la strada, bianche quinte ad indicare la via. La statale che da Ponte Marmora sale verso l'omonimo vallone sembra addentrarsi, serpeggiando, in un mondo oscuro e misterioso, rischiarato da poderose colonne di ghiaccio che, come possenti gendarmi, guardano i rari passanti con aria severa. Dopo il bivio per Canosio, la strada prosegue stretta e abbastanza innevata senza presentare grandi problemi per

la guida. La valle si fa via via più ampia; rare borgate, arroccate intorno a piccole chiese dagli aguzzi campanili, spuntano nel bianco apparentemente isolate e inaccessibili come quando queste contrade erano raggiungibili soltanto a piedi. Mi tornano alla mente i racconti di Pietro Ponzo, scrittore nato al Preit, che descrivono la dura vita di un tempo, specie in inverno, e le credenze degli antichi abitanti: una delle più popolari era la leggenda dei *Sarvanot* (o *Sarvans*), esseri misteriosi, invisibili, che vivevano nei boschi e che erano ritenuti responsabili di dispetti e marachelle a danno di chi li avesse offesi con azioni che arrecassero un qualsiasi danno alla natura.

Meditando sull'ingenuità di queste credenze continuo a guidare quando, tentando di superare un tratto di strada con maggior pendenza e ghiaccio, la macchina slitta e, per farle superare l'ostacolo, dobbiamo darci parecchio da fare. Strano, penso, andava tutto così bene. Chissà!

Finalmente arriviamo al Preit da dove parte la nostra ciaspolata per Sogleliobue. Siamo in cinque: Alessandra, Eva, Mirco, Silvestro e io (il resto del gruppo ha optato per una gita in quel di Lausetto). La giornata è splendida. Migliaia di piccoli diamanti brillano riscaldati dai tiepidi raggi del sole, la neve è perfetta, soffice, asciutta, il cielo blu, il silenzio assoluto: siamo soli a goderci tanta magnificenza.

Iniziamo la salita in questa valle incantata. La nostra meta non è lontanissima e quindi possiamo prendercela comoda. Ma, nei pressi del bivio per Sogleliobue, un altro imprevisto: la strada è interrotta da una slavina dei giorni precedenti. A malincuore, e per prudenza, rinunciamo al programma stabilito e seguiamo sulla strada che, in estate, arriva al passo della Gardetta. Che meraviglia! Le ciaspole affondano voluttuosamente nella neve, il panorama è grandioso sulla testata della valle e sulle vette che la circondano.

Baite isolate punteggiano estesi pianori immacolati. Presso una di queste ci fermiamo per uno spuntino e poi via a rincorrere il sole che si nasconde dietro le montagne. Felici e spensierati come bambini corriamo nella neve vergine, ci immortaliamo in innumerevoli foto, ridiamo e scherziamo.

Mirco si sente insolitamente leggero mentre scendiamo allegramente verso il Preit. Quando arriviamo al grande piano dove la segnaletica indica le varie direzioni dei sentieri e delle strade ci fermiamo per le ultime foto ed ecco che Mirco, all'improvviso, capisce come mai si sentiva così leggero: non ha lo zaino sulle spalle! Dove sarà finito?

Ci guardiamo intorno per vedere se, in lontananza, spuntasse qualcosa che assomigliasse ad uno zaino.



Controlliamo le foto per capire in quale punto possa essersi verificato il misfatto: scopriamo che lo zaino non si vede in nessuna delle immagini scattate durante la discesa. Deduzione geniale: lo zaino è rimasto vicino alla baita dove abbiamo mangiato!

Al povero Mirco non resta che tornare indietro per recuperarlo, mentre noi, invece di continuare il cammino verso la borgata, per solidarietà, attraversiamo il ponte e seguiamo per un tratto il sentiero che si dirige verso il lago Nero in un bellissimo bosco. Poi il freddo ci invita a raggiungere il paese. Siamo appena giunti alla macchina quando vediamo arrivare Mirco. E' stato velocissimo! Ci complimentiamo per l'impresa e ci catapultiamo in una locanda al caldo per brindare con cioccolata e caffè.

Mentre torniamo ad Acceglio medito sugli imprevisti della giornata: l'auto che si blocca, la slavina che ci costringe a cambiare strada, Mirco che dimentica lo zaino. Troppe cose per essere solo casualità. Non saranno stati "dispetti" dei Sarvanot? In fondo chi può dire che non esistano?

Il pensiero mi fa sorridere ma, complice l'atmosfera speciale che si respira in questa bellissima Val Maira, non mi abbandona del tutto. Ed eccoci al gran cenone di San Silvestro con canti e balli per festeggiare l'anno nuovo. Ad un certo punto vengo letteralmente trascinata nel vortice delle danze da uno spilungone francese che balla con la grazia di un orso saltando per tutta la sala. Che fatica! Ecco la mia punizione per aver pensato che i Sarvanot non esistono!

Questa storia finisce qui. Ma altre e bellissime sono state le avventure di questa vacanza di fine anno.



Come non ricordare la storia infinita di Alessandra e il nocchio-miele? O le ciaspole dispettose di Silvestro che si sganciavano con una puntualità asburgica, egregiamente coadiuvate da quelle di Mirco? E poi le altre magnifiche ciaspolate da Acceglio a Ponte Maira, alle grange Serri dal Villar ed infine la salita da San Maurizio verso la grange Cervet il giorno di capodanno.

Con la solita sfacciata fortuna dei Montagnin abbiamo goduto di bellissime giornate e tempo splendido. E di amicizia, simpatia e fortuna di vivere insieme intense emozioni. Buon Anno Montagnin!

Elisa

Nel Sole

Sei figure si stagliano nel controluce, ombre scure nell'abbacinare del sole, sulla montagna resa candida dal manto immacolato della neve invernale. Sono le 10 del mattino di martedì 31 dicembre, ultimo giorno dell'anno 2013, nella Borgata Lausetto, ad oltre 1500 metri slm, a 6° sotto zero.

Salgono veloci lungo lo stretto solco pestato e tracciato nello spesso strato nevoso, rilasciando nell'aria nuvolette di vapor acqueo dalla bocca. Avanzano spostando in avanti le *ciaspe* che sollevano sbuffi di cristalli luccicanti ai raggi che il sole spara radenti alle creste dei monti. La piccola chiesa di S. Maurizio appare nitida e chiara, di un giallo ocra luminoso, arrampicata e posata sul colmo del dosso sopra il paese. I sei, tre donne e tre uomini, passano oltre la fontana coperta che le sta davanti e le svoltano dietro, puntando ora sul sentiero che con larghi tornanti sale

verso una *grange* di tre o quattro case. Adesso il sole, non più di fronte, li inonda di lato ed esplodono i colori delle giacche, delle sciarpe, delle tute e dei copricapo: un caleidoscopio cacofonico, un murales di P.J. Pollock disegnato sulla parete obliqua e bianca del monte. Il silenzio del mattino è rotto di quando in quando dal consueto verso delle cornacchie e dei gracchi che faticano ad inserirsi tra il fitto chiacchierio dei sei, gli acuti delle donne, i bassi degli uomini, le risate argentine di tutti. Sono allegri i ciaspolatori, forse per il brutto anno che muore, forse per il sole che li bacia e che scalda arti e cuori.

Passano oltre le ultime case ristrutturate della prima *grange*, una curva secca verso l'alto, la traccia che si impenna a lato del bosco, verso la cima della montagna.

Si fermano un attimo a osservare le pitture ingenue di uno dei tanti piloni votivi che in queste valli *occitane* e del cuneese punteggiano le strade di fondovalle e di montagna.

Qui un S. Giuseppe, una S. Anna, Maurizio, Gaudenzio, là una Natività, un S. Rocco, Marziano, Gervasio. Retaggio storico e spirituale, un po' ingenuo e un po' scaramantico di contadini e pastori, a esorcizzare la paura e il potere.

Il sole si fa sempre più caldo. Iniziano gli spogliarelli, via una giacca, via una sciarpa, un pile, i guanti. Continua la salita, ma ora è quasi dolce, quasi amica. Intanto si avvicina il mezzogiorno e la voglia di addentare un panino. Compaiono all'orizzonte altre quattro case, adagate con grazia sull'ondulazione della collina che degrada e precipita, più avanti, sul paese di Lausetto.



Non sono deserte. Qualcuno è già seduto sotto le lamiere della tettoia di un fienile, all'ombra di un sole che adesso picchia sodo sulle teste e rende l'aria, più che tiepida, quasi calda. Il gruppo, ora in piena luce lungo l'erta, si divide: una coppia continua la salita e ben presto scompare ad una svolta del sentiero, gli altri quattro

si fanno strada attraverso il muro di neve fresca, fendendola con le gambe ed il petto sino a raggiungere, ricoperti di ghiacciata polvere bianca, una piccola costruzione che sembra spuntare sulla candida collina mammellata. Non c'è un millimetro dove sedersi. Poi, all'interno dell'edificio squadrato di pietre grigie, i nostri trovano una panca.

Viene trascinata oltre la soglia e spinta nella neve fuori dall'uscio, sotto le *lose* spioventi del tetto.

Zaini aperti, panini abbrancati, arance sbucciate. Non si sente un fiato, solo il lento sgocciolare monotono e vile dal doccione del tetto sul collo di *Silvy*

Lei, imperterrita, con un pezzo di legno in una mano si protegge il collo mentre con l'altra continua tranquilla a mangiare.

Il sole diviene insolitamente incarognito per la latitudine e la stagione. *Lidi* si appoggia al muro e tenta inutilmente di nascondersi mentre si toglie una giacca, poi un pile, una maglietta, il reg. ... no basta così. *Bepi* e il *French* continuano il frugale pasto, attenti a non muovere il precario baricentro della panca.



Quando giungono, carichi di sole e di fame, il *Tony* e la *Ri*, lasciano a loro panca e gocce d'acqua del tetto. Il rientro al paese non merita cenno, tanto è facile e piacevole. Solo alcuni cuori e auguri che le nostre ragazze disegnano con i bastoncini sul bordo del sentiero.

La cappella di S. Maurizio si presta per le ultime foto, stavolta coi telefonini per mandarle subito ai bambini rimasti a casa! Anche la fontanella vede i nostri a ridere e dissetarsi. Poi l'auto e una inutile incursione per un caffè a Ponte Maira. Allora cercano ostello in paese ad Acceglio. Si uniscono al gruppetto anche altri due dei nostri per una cioccolata calda con panna, pressoché collettiva.

Sorrisi, chiacchiere, simpatia e complicità. Poi tutti sotto la doccia, quindi trucco e parrucco per una indimenticabile serata di San Silvestro.

Gian

Quando il gatto scappa...

Secondo Capodanno in Val Maira! Ancor più fortunato dello scorso soprattutto per la qualità della neve che è stata davvero... ottima e abbondante! Abbiamo così potuto godere di splendide gite sui versanti soleggiati delle borgate di Lausetto e Colombata che ci erano stati preclusi l'anno prima per assenza di neve, così come della spettacolare gita verso il Colle Ciarbonet da Viviere nel vallone di Unerzio.

Ed è di quest'ultima gita che vale la pena raccontarvi più a fondo...

Il manipolo di ciaspolatori è composto da Elisa, Silvestro, Tony, Rita, Gianfranco, Silvana, Eva, Mirco, Alessandra. E' il 30 dicembre, terza giornata di soggiorno, piuttosto fredda. L'itinerario prevede di percorrere il tratto innevato da Chialvetta a Pratorotondo, analogo a quello dello scorso anno per il Passo della Gardetta, e da lì deviare verso la nuova meta, il Colle Ciarbonet. Attraversiamo Chialvetta, gelida perché ancora in ombra e battuta da un fastidioso venticello. Vedo scorrermi davanti il bar del posto tappa dove un bollente caffè e il tepore del locale avrebbero potuto ristorare le mie membra già al limite del torpore... ma i Montagnin sono in marcia, a regime. Balbetto "caffè... caffè..." ma sono già lontani, mi ignorano e procedono... Vabbeh! Stringo i denti e li raggiungo. Calziamo le ciaspole e procediamo in fila indiana, chi più avanti e chi più indietro per foto, fatica, esigenze varie. Il cielo è azzurro, limpido; la neve è bianca, abbagliante; emergono solo i tetti e pochi muri di piccole baite semisepolte, quasi a volersi difendere, a voler rimanere a galla sopra alla morbida bianca copertura. I contrasti di colori inviterebbero a fermarsi ogni momento per fotografare, fissare quelle immagini nella memoria. Così, persi in questi scenari, ci snoccioliamo. L'avanguardia che raggiunge Pratorotondo è formata da Silvestro, Eva, Tony, Rita, Mirco. Arrivo anch'io. Restano un po' indietro Elisa, Gianfranco e Silvana. Non siamo sicuri se si debba attraversare la borgata proseguendo verso Viviere o deviare subito a destra dove una strada militare, traccia chiara ma non segnata, si stacca e, dopo un'apparente retromarcia, prende invece a salire, parallela alla via che attraversa il paese, sempre in direzione di Viviere. Consiglio di aspettare Elisa che è dotata di strumenti idonei alla bisogna (leggasi cartine e descrizioni). Nel frattempo Tony e Rita si guardano intorno cercando indicazioni... ma Silvestro è sicuro: non ci si può sbagliare, bisogna proseguire attraversando il paese. Meglio non indugiare, tanto, i due percorsi si congiungeranno più a monte. Lui sa! Lui è certo! Lui va!...

Arrivata Elisa, consultiamo carte e tarocchi e ne risulta che la via giusta è la deviazione a destra che taglia il paese. Come richiamare Silvestro? Il cellulare è muto... Una possibilità si ripone in Gianfry e Silvana, che intendono seguire la via classica e fermarsi a Viviere: se lo avessero raggiunto lo avrebbero avvisato.

Prendiamo la deviazione in salita certi che avremmo ritrovato il nostro Silvestro alla confluenza della strada militare con la rampa che risale da Viviere. Ampia strada panoramica in moderata salita, tutta da godere con le ciaspole. Sotto di noi si allunga Pratorotondo e poco più in su spunta Viviere. Si chiacchiera, si ammira, si

scherza.... ma soprattutto si spera di veder comparire una sagoma familiare che ci attende, sorniona, al bivio..... Non c'è! Sarà più in su... sarà più in giù.... sarà ancora lì.... sarà già là.... Cellulare.... muto! (ma l'avrà con sé?). Persi anche i contatti con Gianfry... non c'è campo!

Non sappiamo che fare, se rallentare o aumentare il passo. Sul volto di Elisa un malcelato segno di preoccupazione... Decidiamo di proseguire... c'è un altro bivio dove potrebbe essersi fermato ad aspettarci..... ma non c'è neanche lì..... Cellulare... muto! (siamo ormai certi che l'abbia lasciato in hotel). Arriviamo ad un tornante, dove si stacca finalmente il sentiero per il Colle Ciarbonet: si apre davanti uno splendido percorso al sole, molto invitante, che si dirige nella sua prima parte verso un paio di graziose baite, l'Alpe Massoliero. Mirco, in un impeto di ottimismo, ritiene possibile che Silve ci stia aspettando lì. Non tutti siamo convinti, anche perché dubitiamo che Silve sappia la strada per la nostra meta e ci sembra invece più probabile che, sull'onda dei ricordi, abbia puntato verso la meta dell'anno scorso, il Passo della Gardetta. Comunque, non so se per desiderio di sole o se per reale convinzione di trovarlo, ci incamminiamo verso le baite compiendo un ampio semicerchio quasi in piano, sotto un confortevole sole. Già intuimmo che da qui il percorso diventa bellissimo. Giunti alle baite... panorama splendido, caldo tepore, ma.... di Silvestro nessuna traccia! Preoccupazione sempre crescente serpeggia in tutti. Conosciamo Silvestro e siamo razionalmente certi che, avendoci lasciati indietro (ma perché mai non si sarà fermato ad aspettarci?!), abbia improvvisato una gita solitaria e che non riesca ad avvisarci non avendo il cellulare..., tuttavia.....

Così decidiamo: Elisa ed io torneremo indietro dirigendoci verso il Passo della Gardetta mentre gli altri quattro continueranno la gita stabilita verso il colle Ciarbonet guidati dal prode Tony. Ci salutiamo, con rammarico da parte di tutti e sentimenti vari, tra irritazione (perché probabilmente il nostro gatto sta miagolando felicemente al sole da qualche parte godendosi la libertà) e preoccupazione (perché... non ne siamo affatto certi... e gli vogliamo bene!).

Elisa ed io scattiamo due o tre foto di malavoglia nei pressi di queste suggestive baite e ritorniamo indietro chiedendoci se sia giusto procedere verso il Passo della Gardetta. Ci muoviamo lentamente perché ogni nostro passo è appesantito dal dubbio... "e se invece fosse tornato indietro?... ", "e se avesse preso un altro bivio per chissà dove?... ", "e se gli fosse successo qualcosa?... ", purtroppo anche quest'ultimo pensiero s'insinuava forse più spesso di quanto ciascuna di noi due dichiarasse.... Preferivamo puntare su.... quanti ceffoni gli avremmo dato non appena lo avessimo incontrato.... Ma ogni tanto si inghiottiva a fatica...

Il vero colpo di fortuna in questo tormento si verifica poco dopo: incontriamo un ciaspolatore solitario che avanza in senso contrario e ci affrettiamo a chiedergli da dove provenga e se abbia visto uno con ciaspole gialle, vestito così e così, ecc..... Ci dice... di SÌ... e non avete idea del sollievo.... pareva, per un attimo, di lievitare

sulla neve. Ci dice di averlo incontrato circa un'ora prima, diretto al Passo della Gardetta. Lo ringraziamo calorosamente. Ci ha tolto un peso e finalmente possiamo sorridere e pensare... a come fargliela pagare! Ma riusciremo a raggiungerlo? Infatti altre incognite si affacciano subito alla mente: si limiterà a raggiungere il Passo o vorrà svalicare e proseguire verso il Rifugio Gardetta, sedotto dal miraggio di una "bella polenta"? Nella seconda ipotesi diventerebbe difficilissimo indovinare i tempi! Decidiamo di arrivare almeno fino al Prato Ciorliero, di pranzare là e aspettarlo. Sgradita sorpresa: l'ampia distesa prativa è completamente in ombra... Tutto grandioso: la neve, i monti, il cielo azzurro... ma fa un freddo cane! Sotto zero e c'è anche vento! Mentre rincorriamo (si fa per dire, con le ciaspole!) una lingua di prato illuminata dal sole per sperare di mangiare qualcosa al "tiepido"... questa viene coperta progressivamente dall'ombra e ci ritroviamo al gelo, in piedi, rigide come baccalà a sgranocchiare i crackers di Elisa, la mia frutta secca e qualche cioccolatino il cui ripieno possiamo solo ricordare quanto sia morbido ad altre temperature! Il nostro sguardo è costantemente proteso verso il vallone, dove la traccia si inerpica per raggiungere la Gardetta, con la speranza di individuare Silvestro in discesa. Noi non intendiamo salire oltre, nè è possibile star ferme ad aspettare a lungo.

Dobbiamo scendere... e senza aver ottenuto nulla! Lo facciamo molto lentamente, con varie fermate, nella speranza che Silve ci raggiunga. Così ritorniamo a Viviere e sono le 3 passate. Decidiamo di deviare verso il rifugio per scaldarci un po', pur sapendo che così lui avrebbe potuto superarci, tagliando il rifugio, e non lo avremmo incontrato.



La cioccolata calda è proprio ristoratrice e tuttavia ogni 10 minuti siamo fuori a vedere se per caso lo vediamo passare. Continua a non accadere nulla, il tempo passa, i contatti coi cellulari di tutti sono impossibili e... l'ansia ricomincia a salire. Si decide di scendere definitivamente a Chialvetta dove avevamo dato appuntamento ai nostri compagni gitanti verso le 16,30. Quand'ecco... nei pressi di Pratorotondo miracolosamente Elisa riceve una chiamata da... Silvestro! "Sto arrivando..." e

subito si interrompe la comunicazione. Non sappiamo dove sia, ma almeno che è vivo e, sembrerebbe, sano! Certo, se ancora potevamo giustificarlo per aver lasciato il cellulare in hotel.... ora neanche più quello! (... e il numero di ceffoni previsti aumenta in un baleno!). Arriviamo a Chialvetta alle 17, prossimi al buio. I compagni in ansia ci chiedono e, dopo tutta una giornata, noi non sappiamo dire nulla se non di quel breve contatto. Ci raccontano che la loro gita al Colle Ciarbonet è stata bellissima, ma di non essersela goduta pienamente, essendo continuamente in pensiero e senza notizie.

Mentre ci avviamo tutti verso le auto incontriamo Beppe che ci avvisa che Silvestro è transitato come un bolide presso il parcheggio e, vista l'auto chiusa e nessuno di noi, per non prendere freddo stava proseguendo addirittura verso Acceglio. E' in questo preciso istante che i sentimenti di tutti hanno preso decisamente una piega diversa.....: "che ci tornasse pure a notte fonda ad Acceglio, in auto non lo avrebbe caricato nessuno!"; "non fatemici parlare che lo mando a quel paese!"; "ha fatto preoccupare tutti, merita una punizione esemplare". Passavano nella mente di ognuno scene che andavano dalla misurata invettiva verbale alle più atroci pene corporali.



Ci cambiamo e prepariamo alla partenza stizziti, ingrigniti, dispiaciuti. Dopo poco raggiungiamo Silvestro che procede beatamente a bordo strada sulle ciaspole, ancora pieno di energie come fosse a inizio giornata. Mentre le due auto lo raggiungono lui si volta verso di noi con espressione candida e il suo solito sorriso un po' beffardo, che non mi intenerisce in quel momento. Vorrei solo dirgli di tutto!

La prima auto, di Beppe, sulla quale sono anch'io, prosegue mentre l'auto di Elisa, pietosa (e chi sennò?), si ferma a raccogliarlo e non so cosa accada all'interno, ma spero in una solenne lavata di testa....

Credo che quella sera, con modi e tempi diversi, ognuno abbia inveito contro Silvestro, ma alla fine... non si poteva innanzitutto non rallegrarsi che non fosse accaduto nulla di grave e che tutto si fosse risolto in una "ragazzata" e in fin dei conti.... Ma non è mai capitato che vi sia scappato il gatto? E non avete forse perso tutta la giornata a cercarlo?

E quando, preoccupatissimi, l'avete trovato lui vi ha solo guardato col suo musetto impertinente e vi ha detto "miao"?... Beh, il nostro Silvestro non si chiama così a caso... e questa volta ce lo ha dimostrato perfettamente!

Alessandra

***** ○○○○○ ***** ○○○○○ *****



Non ci sono sentieri difficili, solo dei piedi teneri! Basta un cuore generoso, un paio di buoni scarponi e un pò di voglia e puoi girare tutte le strade del mondo!

A forsa de vuentæ

*U boscu u brûxäva. Tra u fêugu e u fûme
tuttu quantu u l'ëa za neigru e seccu,
ma ûn pecettu, la in riva a-u sciûme
u piggiava 'na gussa dentru a-u beccu
e u-a purtava a cazze in ta braxëa.
"Foscia a nu serve a ninte 'sta mæ äрте,"
- u pensava - "ma sulu a 'sta manëa
mi riesciu, ben o mâ, a fâ a mæ parte."*

Ti te ricordi?

*E têu caresse ëan cõmme 'n arbaxïa
che a me passava fresca tra-i pensieri
a se-i ninnava e a se-i portäva via,
cõmme fuisan di petali leggeri.
I têu baxi ëan n'aegua de vivagna,
che a riusciva a smursâ tûtta l'arsûa
cõmme e frasche de mazzu in sce-a-campagna
quandu a motta a l'è secca e dûa.
U nostru amõ u lëa 'na cõsa rëa,
squaexi prezïusu de tantu bellu e bun.
Pulito e limpidu cum-e n'arba ciëa ...
Ma, di-me, ti te ne ricordi ancun?*



Per gentile concessione dell'autore.

Tratto dalla raccolta: "**A cullann-a de margheitin**": fregugge de poesia.
di **ERMANO MINUTO** (Nato a Savona il 5.8.1929. Dal 1982 risiede a Jacaraïpe-Brasile)
L.Editrice s.r.l. Stampato in Cairo Montenotte (SV). Maggio 2013.



24 ottobre 2013 - Festa in Sede per l' 85° di fondazione del Gr..Esc. "I Montagnin"



5 dicembre 2013 - Una serata in Sede allietata dai bravi cantanti del Coro. *"Per caso coristi"*